

è ora!

BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI



12 APRILE 2016

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO III N.67

Una crisi di Governo da salvare?

QUANTO VALE LA VERITA' SU REGGENI?

di **Vincenzo Papadia**

Se per Carlo IV re Borbone di Francia "Parigi valeva bene una messa (cattolica)"(1595) per il Presidente del Consiglio italiano Dott. Renzi la "verità sul giovane ricercatore sociologo Giulio Reggeni morto trucidato in Egitto val bene la rottura dei rapporti diplomatici con l'Egitto". Infatti per l'insoddisfazione della mancanza di verità (vera?), l'Italia ha richiamato in patria il proprio Ambasciatore dal Cairo. È questo l'epilogo di due faticose giornate di incontri ufficiali a Roma con i magistrati de il Cairo e della Procura della Repubblica di Roma. Motivo ufficiale sinora della rottura dei rapporti è che l'Egitto aveva promesso un dossier di 2mila pagine e, invece, i rappresentanti italiani si sono trovati di fronte a "pochissime pagine", un pacco di documenti che, in parte, erano già noti o erano già stati consegnati all'Italia, nessun atto giudiziario, che potesse soddisfare le richieste fondamentali avanzate dagli inquirenti italiani. Per tali ragioni il Dott. Maurizio Massari Ambasciatore italiano in Egitto è stato richiamato in Patria. Il Governo italiano con il capo della diplomazia On. Paolo Gentiloni con tale mossa ardita ritiene di poter "rilanciare l'impegno volto ad accertare la verità sul barbaro omicidio di Giulio Reggeni". Insomma, sinora non si è capito chi, come e perché abbia torturato il ricercatore italiano, fino alla morte e le proposizioni dei funzionari egiziani erano state deludenti per i rappresentanti italiani. Ci si aspettava un cambio di registro da parte dell'Egitto, ma tutto è rimasto immutato: nessuna reale collaborazione, nessuna nuova informazione, nessuna verità. "Ci sono state differenze molto forti - racconta una fonte che ha partecipato al vertice - siamo arrivati con diversi traduttori per poter metterci subito al lavoro sui documenti, ma non c'è stato bisogno. Nel dossier c'erano pochissime carte, molte delle quali già conosciute, altro che duemila pagine". Quindi, la verità teorica resta l'ultima che era stata comunicata. Ebbene sinora l'omicidio di Reggeni resta un atto isolato e bisogna valutarlo in questo quadro considerando la determinazione e l'impegno totale del governo egiziano e degli apparati di sicurezza a continuare gli sforzi per scoprire la verità e arrestare gli assalitori". A dirlo era allora il Ministro degli Esteri egiziano, Sameh Shoukri, in un'intervista fatta a Washington dal quotidiano egiziano Al Shourouk. "La vicenda non è stata ancora chiarita - continua Shoukri - lo Stato egiziano e gli apparati di sicurezza esercitano grandi sforzi per arrivare alla verità, nella totale cooperazione con gli investigatori italiani, che si trovano

in Egitto". Shoukri esprime quindi "profondo rispetto per le preoccupazioni provocate da questo atto negli ambienti italiani ed europei" ed aggiunge che contatti sono in corso tra gli alti responsabili dei due Paesi perché questa uccisione non causi una crisi tra loro". Ora pare evidente che nonostante tutte le buone intenzioni ufficiali la crisi diplomatica è scoppiata.

Ma veniamo al dunque: il Governo italiano vuole e pretende una verità vera, oggettiva, con i responsabili da mettere alla berlina, con tutte le conseguenze giudiziarie del caso. Può darsi che il Governo del Cairo non sia in grado di offrire tale verità di cui gli italiani sono bisognosi, ma può anche darsi che non possa arrivare a documentare ed ufficializzare al verità, in quanto metterebbe a rischio il suo assetto politico, militare e dell'ordine pubblico e della sicurezza del suo Paese. Si sa che l'Egitto ha una situazione abbastanza instabile, che nei militari vi è una guerra sorda tra di essi, che le forze dell'intelligence rispondono e non rispondono ad Al Sisi, che i fratelli musulmani sono dietro l'angolo, che l'Isis ha radici anche in Egitto come Al Qaida, che le organizzazioni sindacali islamiste sono contro il Governo militare, che la primavera araba aveva ricevuto finanziamenti dalla Clinton, come in altri Paesi, che vi è una instabilità economica e sociale spaventosa, che l'attacco dell'Isis alle fonti del turismo e delle bellezze archeologiche sono continue minacciose e che atti di terrorismo si scontano ogni giorno ecc. Ebbene a fronte di tutto ciò non pensa il Governo italiano che una verità vera sia difficile da portare a casa? E non ci avrebbe dovuto pensare prima di partire lancia in resta? Il prossimo passo saranno le sanzioni dell'Italia all'Egitto: il marito, che si taglia gli attributi per fare dispetto alla moglie. A questo punto il Governo si va caricando di guai uno appresso all'altro.

Con un piccolo emendamento avrebbe potuto evitare il Referendum del 17 aprile 2016. Solo con estremo ritardo ha portato all'arbitrato la questione dei Marò prigionieri in India (nessuno ha mai chiesto al comandante della nave che ha creato il guaio di dare una risposta), la vicenda dei due morti in Libia e solo due italiani altri liberati è stata trattata con i piedi, tante vicende restano oscure e quest'ultima è tragicamente anche inconcepibile.

Vediamo qualche elemento quando si dice verità vera. Dell'On. Aldo Moro abbiamo avuto una verità vera o sinora al Moro seppie una verità giudiziaria? Di J.F. Kennedy abbiamo avuto una verità vera o solo quella giudiziaria? Ma anche di Sadat, di Indira Ghandi, di suo figlio, ed altri illustri personaggi.

Ora si sa che esistono molte verità in vicende di questo tipo. Una è quella che presentano gli inquirenti e giudicanti: verità giudiziaria. Una è quella delle cronache giornalistiche che qualche volta approdano da qualche parte ma prevalentemente non approdano ad alcunché (vedasi Chi l'ha visto?). Ebbene il Governo italiano (Ministri: Interno, Giustizia, CSM, P.C.M. ecc., non si chiedono come mai non emerge la verità vera? Centinaia di casi sono rimasti irrisolti! Eppure non interessano abbastanza.

Per il caso di Giulio Reggeni invece lo Stato italiano ha alzato il tiro sino ad una rottura verticale con l'Egitto. Dove si vuole arrivare? Si vuole cambiare fronte delle alleanze? Ci fa schifo il petrolio ed il gas del Mar Mediterraneo davanti a Porto Said, che dovrebbe essere gestito dall'ENI? Non si hanno più interessi italiani sul confine della Cirenaica? Non interessa un tranquillo passaggio dal canale di Suez? Vogliamo che i fratelli musulmani riprendano il potere in Egitto? C'è nel Governo italiano qualcuno che rema contro? Le nostre esportazioni verso l'Egitto debbono essere interrotte per andare dove? Queste ed altre domande è logico che siano fatte a quella classe politica, ed ai suoi eredi, che sacrificò la vita di dell'On. Aldo Moro per una Ragione di Stato! Qual è sulla vicenda Giulio Reggeni compianto la ragion di Stato che si sta perseguendo?

Si sa e non solo in filosofia politica che esiste sì la verità vera, ma spesso è solo improbabile. Esiste la verità giudiziaria ed è riportata nelle sentenze (a volte ci si accorge che quella verità non era la verità e persone innocenti vengono messe fuori dalla galera dopo decine di anni). Esiste anche la verità politica. Quella che giova ad un determinato momento in relazione alle vicende politiche. C'è chi ne approfitta all'occasione e chi addirittura ne può morire. Esiste la verità storica, ma è scritta dai vincitori o dagli avversari oppure dagli apologeti. Facciamo un esempio per tutti. Dove morì Federico II di Svevia, Imperatore?

Ebbene oggi c'è chi ritiene che sia stato presso Torremaggiore a Castel Fiorentino di Puglia, 13 dicembre 1250 (oggi in provincia di Foggia). Il Papato dell'epoca dichiarò che era morto per mano del figlio Manfredi a Lucera, che lo avrebbe strozzato, per succedergli al trono. Le fonti laiche riportano una data diversa ed un luogo diverso ovvero egli fu assassinato con il veleno dai frati di Veroli vicino l'attuale Frosinone e Casa Mari, anche se morì qualche giorno dopo. Peraltro, si è discusso anche della sua tomba e se dentro vi fosse veramente lui, nella cattedrale di Palermo.

Per tutte queste ragioni riteniamo che gli interessi dell'Italia avrebbero consigliato nell'Affare Reggeni ben altro viatico della diplomazia e dell'intelligence (nessuno mai vuol perderci la faccia e men che meno l'Egitto). Perciò siamo sconfortati per la caduta verticale di credibilità del Governo italiano, che dopo il ritiro degli Ambasciatori dovrebbe dichiarare le sanzioni economiche e poi se si fosse in altra epoca storica, e non vi fosse l'art.11 della Costituzione, dichiarare la guerra. Mala tempora currunt!

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio